

un solo anno al 12 febbraio 2022) del costo del servizio del teleriscaldamento, ha criteri di accesso e tempistiche stringenti, non viene erogato direttamente in bolletta, non è stata data comunicazione in bolletta ed esclude milioni di cittadini teleriscaldati in tutto il Paese che hanno lo stesso diritto di ricevere il bonus a prescindere dalla multiutility che eroga il servizio.

2) Le centrali a cogenerazione non producono teleriscaldamento dalla combustione diretta del gas naturale e il vapore surriscaldato, generato necessariamente durante il ciclo produttivo dell'energia elettrica, è un prodotto secondario, precedentemente di scarto, ed ineliminabile, che dunque necessita di una sua tariffa.

3) ARERA non ha mai stabilito una tariffa specifica per il teleriscaldamento e le Istituzioni, dopo aver privatizzato i servizi energetici, hanno anche ceduto agli esercenti il potere di regolare liberamente i prezzi del servizio di teleriscaldamento, dando la possibilità alle multiutility, che detengono territorialmente il monopolio del servizio, di speculare sui prezzi durante gli attuali aumenti dell'inflazione, agganciandoli ingiustamente agli aumenti delle tariffe del gas naturale.

4) Nonostante il teleriscaldamento fornisca un servizio energetico essenziale al pari della luce e del gas, esso non è stato incluso all'interno dei servizi a cui è stata abbassata l'aliquota iva dal 10% al 5%, aggravando il discrimine di trattamento già in atto.

5) Nella Città Metropolitana di Torino e in particolare per gli edifici ERP gestiti dall'Agenzia Territoriale per la Casa, il teleriscaldamento non è stata una libera scelta degli utenti, ma un servizio imposto da cui non è possibile distaccarsi. Gli alloggi ERP presentano evidenti deficit strutturali che li rendono inadeguati a supportare tale tipologia di impianto a causa delle enormi dispersioni termiche che, in assenza di coibentazione dell'intero edificio, danno luogo a costi elevati che non possono essere concretamente sostenuti da quelle fasce sociali deboli a cui l'edilizia residenziale pubblica è rivolta.

Inoltre, nonostante non risulti presente un'ulteriore deroga territoriale al D.Lgs 102/2014, (modificato dal D.Lgs 141/2016 e prorogato dal Decreto Milleproroghe), nella maggioranza degli alloggi ERP gestiti da ATC nella Città Metropolitana di Torino non sono presenti contabilizzatori né termovalvole e frequentemente, anche quando presenti, non risultano funzionanti, permettendo ad Iren di calcolare in maniera forfettaria il costo del servizio di teleriscaldamento o basando il calcolo sul consumo degli anni precedenti.

6) Nel 2023 la Città Metropolitana di Torino aspira a diventare la città più teleriscaldata d'Europa, vantando la detenzione di una tecnologia sostenibile e a minor impatto ambientale, ma i cui costi vengono scaricati sui redditi già ampiamente fragili di migliaia di pensionati, lavoratrici, precari che vivono di pensioni minime, salari bassi ed ammortizzatori sociali.

Siamo con la presente a voler prendere parola in merito alla valutazione di ARERA di istituire una tariffa specifica per il teleriscaldamento, richiedendo che tale tariffa non possa in alcun modo seguire le oscillazioni e gli aggiornamenti del costo del gas naturale e che, data l'importanza che la questione ambientale sta assumendo a livello mondiale tanto da aver motivato l'istituzione di un apposito Ministero, dato il basso impatto ambientale che la tecnologia del teleriscaldamento in sé comporta, dato che la produzione di teleriscaldamento nelle centrali a cogenerazione è di fatto da considerarsi un prodotto di scarto della produzione di energia elettrica, tale tariffa e necessariamente i costi delle bollette debbano essere fissati e ridotti almeno del 25% rispetto alla tariffa usata da Iren al primo trimestre del 2022.